

Carissimi amici, fratelli e figli

spero che questa mia vi trovi in salute fisica, psichica e spirituale almeno nella normalità della salute, dove la presenza di qualche acciacco non altera la normalità.

Conosciamo i fratelli che non stanno del tutto bene o che stanno male (...forse non di tutti siamo a conoscenza!), per loro non manchi mai la nostra preghiera, il nostro affetto e la nostra vicinanza.

Voglio continuare e completare la mia ultima lettera, perché un pensiero mi ha accompagnato dopo averla spedita : devi completarla!. Era già tanto lunga e non volevo allungarla ulteriormente. Ma ho sentito che qualcos'altro dovevo dire. Lo faccio ora. Nella precedente lettera ho fatto esplicito riferimento a coloro che hanno segnato ... da sempre e continuano a segnare la mia spiritualità : S. Teresa di Gesù Bambino, S. Veronica Giuliani, S. Pio da Pietrelcina e il Servo di Dio P. Giuseppe Bocci. Certamente essi vengono dopo Cristo Gesù (cristiano!) e S. Francesco d'Assisi (francescano!). Da essi ho cercato d'imparare (...è una scuola che non ha un termine e purtroppo mi trovo sempre "rimandato a settembre") alcuni aspetti che sento veri nel contesto del cammino spirituale della mia vita e che esprimono quello che lo Spirito Santo ha operato ed opera, nella maniera a Lui propria, nella mia esistenza spirituale. I suddetti fratelli santi, amici di cammino, mi aiutano ad incontrare, a sperimentare ed a vivere Gesù attraverso la CROCE, l'EUCARISTIA e la B.V. MARIA. In essi questi tre aspetti sono talmente evidenti che costituiscono l'ossatura della loro esperienza. Non è un fatto puramente devozionale, tutt'altro! La devozione a Gesù Crocifisso, all'Eucaristia e alla Madonna non è altro che l'esercizio quotidiano (...la palestra!) per vivere quello che interiormente sentono presente ed operante come comunionalità trasformante. E' una realtà viva e non puramente e formalmente devozionistica. Se vogliamo, le tre devozioni hanno un cuore, un'anima una motivazione teologica e spirituale che nella persona assumono una forma particolaree che può diventare spiritualità condivisa con altri. Io, per tanti motivi "storici", sono stato coinvolto in questa bella "avventura" spirituale che va continuamente rinnovata e rimotivata perché non si riduca a bei pensieri e a belle parole. La spiritualità è vita ed è viva. I santi ce lo insegnano. Avremo dei ritardi, degli sbagli, delle stanchezze ma non per questo siamo arrivati "alla frutta". Qualche volta ci dimentichiamo la meta o le problematiche della vita ci distolgono dall'obiettivo ma non per questo tutto è finito. La vita spirituale è ricominciare sempre!

LA CROCE. I miei 4 amici mi hanno insegnato ad incontrare nella Croce Gesù Crocifisso. E' tutta un'altra cosa. La Croce senza Gesù è una realtà da fuggire. P. Pio diceva : " Io amo la Croce è quella sola, perché la vedo sempre alle spalle di Gesù".... E continuava : " Sotto la Croce si impara ad amare!". S. Veronica è chiamata "la passiflora" cioè il fiore della passione. Ambedue hanno ricevuto le stimmate del Signore come suggello a quell'amore appassionato che li ha resi simili allo Sposo Crocifisso. Il Crocifisso è la suprema manifestazione dell'Amore del Signore. Gesù lo aveva detto : " Non c'è amore più grande di questo : dare la vita". S. Paolo lo aveva capito bene quando esclama : " Non conosco altro che Cristo e Cristo Crocifisso".

Tutta la vita, vista alla luce del Crocifisso, diventa ricerca dell'Amore e oblazione amorosa. La Croce nell'esperienza quotidiana ha questa dinamica : Amore-Sacrificio (rendere sacro ciò che vivi)-offerta = dono di sé. Tutto ha un senso ed un fine. Dalle più piccole cose a quelle più impegnative. S. Paolo ci esorta : " Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo Gesù a favore del suo corpo che è la Chiesa". Niente, in questa prospettiva, è insignificante. Nella preghiera della Fraternità diciamo "...ogni silenzio e offerta" come sintesi di tutto questo. Il Signore per ben due volte mi ha chiamato all'impegno di coltivare questo aspetto nella mia vita. L'ho capito non subito, ma a distanza di tempo, aiutato dall'esempio dei miei 4 amici. Una prima volta quando ero ragazzo.

Trovai nell'orto dei Cappuccini, sotto una pianta di carciofo, una corona del rosario (quelle che noi frati portiamo al cingolo) con una bella croce di legno. Buttai via il rosario perché era tutto rotto ed arrugginito e tenni la croce che ripulii. La tenevo nel comodino della mia stanza. Dopo qualche mese scomparve. Non la trovai più. Il giorno che partii da casa per il noviziato (6 agosto 1976 – Festa della Trasfigurazione) la ritrovai al suo posto, sotto il portafoglio. Ora quella croce ce l'ha una monaca cappuccina. Un altro richiamo : un giorno della mia permanenza a Fano negli anni '90 ho trovato nel mio letto una grande spina di rosa : ho capito che le "spine" sono sempre profumate quando le si vivono con Gesù ... è Lui che le profuma. S. Veronica docet.

L'EUCARISTIA . Basta bussare alla porta di P. Piosi capisce la sua spiritualità guardandolo sull'altare. P. Pio è tutto nella Messa. La Croce viva la ritrovi nella Messa. L'Eucaristia prima di tutto è sacrificio, cioè memoriale della Passione e morte del Signore. L'aspetto sacrificale ci porta necessariamente sul Calvario. Nel Calvario c'è già la luce della Risurrezione. La Messa non è una semplice cerimonia commemorativa, ma il memoriale del Calvario. Memoriale non dice memoria di un qualcosa che è avvenuto e che noi ricordiamo, ma dice presenza di quella realtà adesso, qui, ora. Ecco perché la messa non è rappresentazione del Calvario, ma ripresentazione dell'evento salvifico. I miei 4 amici sono una scuola vivente di come si vive l'Eucaristia, comprese le due donne che non celebravano ma erano dentro il Mistero Eucaristico in una profondità di comunione amorosa. La Messa ti prende tutto ed ha la capacità di trasformarti. Cristo non ha dato la sua vita per scherzo (come ha rivelato a S. Angela da Foligno) e noi non possiamo celebrare l'Eucaristia per scherzo. Con gioia sì, ma non per scherzo. Con tutta la nostra incapacità unitiva ed oblativa, ma non per scherzo. Diceva lo stesso P. Pio : " E' più facile che il mondo si regga senza il sole che senza la Messa". Ho ancora davanti agli occhi le Messe celebrate da P. Giuseppe : quanto raccoglimento! Quanto amore! Quanta contemplazione! (Qualche volta entravo nella sua stanza mentre celebrava la Messa ... stavo lì per diverso tempo ... e non si accorgeva della mia presenza ... tutto raccolto nel "fare l'Amore" con il suo Gesù). L'Eucaristia fa i santi. Solo partendo da questa prospettiva si capisce anche l'aspetto di agape fraterna che l'Eucaristia ci invita a vivere.

Quanto mi sento distante da loro e mi vergogno. Quante volte anche per me la Messa è solamente una celebrazione!. Signore pietà!.

La VERGINE MARIA. Tutta la vita dei miei 4 amici è attraversata dalla presenza della Madonna. P. Pio la chiamava "la mammina mia". Negli ultimi mesi della vita di S. Veronica sarà la Madonna stessa a dettarle le pagine del Diario ... e il 25 marzo(Festa dell'Annunciazione) 1727 (...lei morirà il 9 luglio dello stesso anno) le dirà:" Fa punto!". Li finisce la descrizione delle sue esperienze mistiche scritte nelle 21.000 pagine del Diario scritto per obbedienza ai suoi confessori. S. Teresina, P. Giuseppe ... un'amore filiale e imitativo verso la Vergine. Nella vita dei 4 la presenza di Maria è costante e operante. Chi si siede alla scuola di così "mariani" maestri non può che apprendere la via da percorrere. Poi se l'ho percorsa o meno è un'altra faccenda. Maria non è un optional nella vita spirituale, ma una indispensabile maestra ed un insostituibile aiuto per progredire nelle vie di Dio. Diceva P. Pio : " Maria è la via più breve per arrivare a Dio". Breve non perché meno impegnativa o più banale, ma perché più sicura e più autentica.

Io ho sperimentato tante volte il "sorriso" di Maria che mi ha incoraggiato ma anche corretto. Maria è Madre e Maestra. La mia vita, fin da piccolo, è stata custodita dallo sguardo amorevole di "Maria Auxilium Christianorum". Ho mosso i primi passi nella fede sotto la sua bella immagine, venerata nella nostra chiesa, chissà che non ha voluto riportarmi qui per farmeli terminare sotto la stessa immagine?!. L'importante è capire che Maria ci porta sempre a Gesù. S. Luigi M. De Monfort diceva : " Ad Jesum per Mariam" (A Gesù per mezzo di Maria... e di Maria non si dice mai abbastanza.

Scusate se ho scritto troppo, ma ... credetemi, ho solo balbettato qualcosa. Ho creduto bene aggiungere queste cose all'altra lettera per renderla più concreta. Alla scuola dei santi si impara a vivere (... almeno si dovrebbe!)... e la vita è qualcosa di concreto, anche quella spirituale. Dai miei 4 amici ho capito che se non traduci in qualcosa di pratico ed esistenziale l'esperienza spirituale, perdiamo solo tempo e ci illudiamo di seguire Cristo ... ma quale Cristo?.

Insieme, "sotto la Croce, impariamo ad amare"!

Vi benedico! Fr. Marzio

Da venerdì 22 a sabato 30 maggio : NOVENA DI PENTECOSTE

Dato che quest'anno ci ha accompagnato lo Statuto (per ricordare il 35° della Fraternità e il 10° di approvazione dello statuto) propongo :

ogni giorno leggere un capitolo (sono proprio 9) del libretto sul carisma della Fraternità e recitare la Sequenza dello Spirito Santo. Ci può far bene!